

Gruppo: **Sella** - Cima: **Piz Ciavazes**

Via: **"Micheluzzi"** - Versante: **Parete Sud**

Aperta da: **L. Micheluzzi – E. Castiglioni (1935)**

Relazione utilizzata: **Dinoia L, Casari V. "93 arrampicate scelte nelle Dolomiti" Editore "Edizioni Melograno", 1984**

Commento: **M. Scuccimarra (2009)**

Chiunque di noi oggi percorra la via "Micheluzzi-Castiglioni" sulla parete Sud del Piz Ciavazes, più che di stare arrampicando su una delle più classiche vie dell'intero comprensorio dolomitico, avrà la sensazione di essere stato risucchiato all'interno di una "applicazione" del tipo "divertimento ad ogni costo" in perfetto "stile Gardaland".

Tutto è già previsto: parcheggio predisposto, 10 minuti di cammino in semisalita per l'avvicinamento, scritta scolpita nella roccia all'attacco per non sbagliare e la frase "chi è l'ultimo?" che ricorre all'infinito sulla bocca degli astanti, come nell'ambulatorio del vostro medico di famiglia. E come alle giostre, quando sarà il vostro turno, salterete sul "carrozzone" che, forte di soste cementate, anelli resinati, cordini e cordoni di ogni genere, ivi compresa una "liana" di qualche metro che permette di by-passare il difficile tratto in discesa, già passaggio chiave della via, vi condurrà alla cengia mediana (Cengia dei Camosci), voilà, dove, già da tempo, è prassi che finisca la "Micheluzzi".

Da un pezzo dunque, questa via non è più una via "difficile da salire", poiché è stata trasformata piuttosto, in una "via difficile da capire"!?

Guardiamola da lontano invece, e ricordiamo che **è stata la prima via** tracciata nel settore centrale della parete Sud del Ciavazes, **salendo in aperta parete**, sia nella parte bassa che in quella alta: si era **nel 1935**, roba da rivoluzionari! Con questa impresa, Luigi Micheluzzi ribadiva il suo valore che già nel 1929 aveva dimostrato salendo il Pilastro Sud della Marmolada di Penia, ancora oggi una tra le vie classiche più temute e difficili.

E' evidente che quando saliamo una via dimenticata e poco ripetuta, essa si presenta in forma quasi originale, quindi riusciamo immediatamente a capirne la difficoltà ed il valore dei suoi apritori.

Lo sforzo invece che dovremo fare lungo questa via, non sarà allora quello di cercare di saltare i fix "postumi" mentre se ne affrontano i levigati passaggi, con il rischio di farci male o far male ad altri, ma sarà piuttosto quello di "capire" che cosa sia veramente stata nel passato questa "autostrada per l'arrampicata del giorno d'oggi".

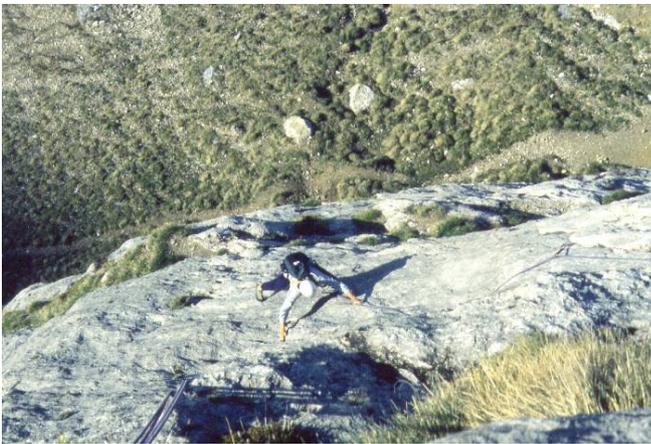
Così facendo, ci renderemo ben presto conto che **la "Micheluzzi" non è una "via facile" ma è una "via facilitata"**: questo sforzo costituirà **l'unico modo per "vedere"** ciò che ormai è sparito e **"capire" che** quella che abbiamo **non "scalato", ma "seguito"**, è infinitamente **"meno"** di quello che è stata la bellissima, difficile ed avventurosa "Micheluzzi al Ciavazes". (M. Scuccimarra&C, 1999). **(Istantanee della via, nelle pagine che seguono)**



Piz Ciavazes: parete Sud



Verso la traversata



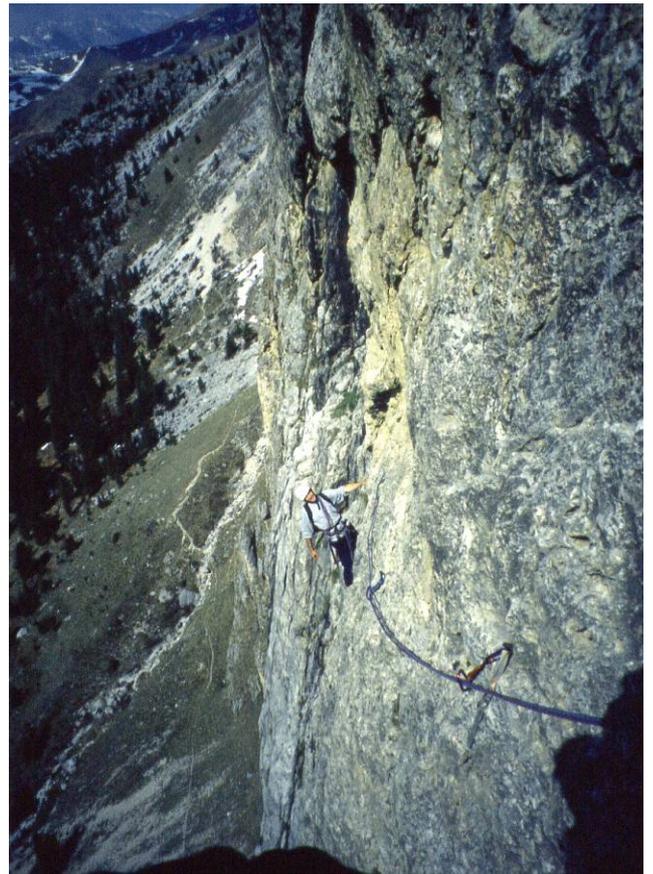
In aperta parete



Sulla "Traversata"



90 metri verso dx



Riprendendo a salire



Verso l'uscita



Il Sass Pordoi e la Marmolada